

Abbonati a  
**Il Risveglio Popolare**  
"Per camminare insieme nel cambiamento"  
CI TROVI ANCHE SUL WEB!  
www.risvegliopopolare.it  
ABBONAMENTI 2018  
Annuale € 43,00 Semestrale € 25,00 Digitale € 25,00  
"Amico del Risveglio" € 50,00 Sostenitore € 70,00

# il Risveglio popolare

Settimanale Canavesano

Abbonati a  
**Il Risveglio Popolare**  
"Per camminare insieme nel cambiamento"  
CI TROVI ANCHE SUL WEB!  
www.risvegliopopolare.it  
ABBONAMENTI 2018  
Annuale € 43,00 Semestrale € 25,00 Digitale € 25,00  
"Amico del Risveglio" € 50,00 Sostenitore € 70,00

ANNO XCVIII - N° 5 - Esce il GIOVEDÌ - 1 Febbraio 2018 - € 1,00

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, Comma 1, DCB Torino - N. 5/2018



## EDITORIALE

### Clonazione: non basta che funzioni...

di Eugenio Boux\*

Grande scalpore e inquietudine ha suscitato la notizia della clonazione di due scimmie. E' questo un lungo passo avanti, rispetto alla clonazione della pecora Dolly, verso la clonazione dell'umano. Ed è a mio parere illusorio pensare che questo non avverrà solo perché non serve, come preconizza il genetista Giuseppe Novelli, rettore dell'università Tor Vergata di Roma, o perché non è eticamente corretto. E' invece molto più probabile che avvenga, come avverte Antonio Scurati, non appena questo sarà possibile. Gli scienziati cinesi che hanno portato a termine con successo la clonazione delle scimmie accampano motivi etici riguardanti la sperimentazione; non penso che questa sia la motivazione prima, è invece del tutto plausibile che sia stato fatto semplicemente perché è stato possibile farlo. E' opinione comune che la tecnica con le sue innovazioni, sia sostanzialmente neutra, rimandando all'utilizzo delle stesse l'atteggiamento eticamente corretto. Il tecnicismo porta fuori dalle categorie di bene e male. La tecnica, secondo Umberto Galimberti, che lo si voglia o no, non è più uno strumento a nostra disposizione, non agisce secondo un fine, uno scopo, ma semplicemente "funziona". In questo funzionamento crea l'ambiente nel quale viviamo: Quindi la tecnica stessa diventa il fine che di volta in volta sposta l'asticella delle proprie conquiste sempre un po' più in alto.

(continua a pag. 2)



### Don Faletti: 101 anni con il sorriso sulle labbra

IVREA - "Dico che voi siete proprio bravi, io... non ancora!". Esordisce così - suscitando sorrisi ed applausi - don Nicola Faletti (classe 1917) salutandolo e ringraziando i numerosi ospiti presenti all'Istituto missionario salesiano "Card. Cagliero" di Ivrea, convenuti domenica scorsa in occasione delle celebrazioni nella ricorrenza annuale della festa di don Bosco. Un evento particolarmente sentito nell'occorrenza dei 125 anni di presenza salesiana in terra eporediese.

Festa nella festa per il 101° com-

pleanno dello stesso don Nicola. Insieme ai confratelli, al vescovo Edoardo, a tanti amici, ex allievi, parrocchiani di Cuorgnè, di Villa Castelnuovo e delle tante comunità visitate ed animate negli anni dal centenario sacerdote che hanno inviato nei giorni scorsi auguri e saluti riconoscenti al prete, all'amico, al pastore. In molti vengono a fargli visita ed un po' di compagnia. Dal canto suo don Nicola ringrazia, benedice, si informa sulla salute dei suoi ospiti dei loro familiari e chiede notizie di amici comuni ed assicura la sua preghiera

per i vivi e per i defunti. Attorno a don Nicola fanno corona i salesiani della sua comunità che registrano con orgoglio tanta riconoscenza e gratitudine per il loro confratello: "Oh quanto devo a don Faletti!", esclamano in molti ricordando la sua presenza e vicinanza in momenti felici e tristi, nascite, battesimi, matrimoni, malattie e funerali. Con la sua Panda (ricorda qualcuno che ultimamente si vedesse solo il cappello dell'autista) lui era lì per stare accanto ed aiutare tutti e ciascuno a trasformare quel vissuto in incontro con Dio.

CHIVASSO - TASSA RIFIUTI, DEBITI PER 1 MILIONE 300 MILA EURO

## Cresce la Tari, rimpallo di responsabilità tra sindaci

Castello e Matola (primo cittadino 2006-11) ai ferri corti

CHIVASSO - La Tari, la tassa rifiuti, aumenta del 7,67%: un aumento che "paga" gli insoluti della vecchia Tia in un arco temporale che va dal 2006 al 2012, e che deve tenere conto degli accantonamenti per eventuali evasioni previsti dall'attuale normativa. "L'aumento che siamo obbligati ad applicare oggi deriva da debiti che partono dal 2006 al 2012, debiti contratti dalle amministrazioni di centrodestra" e che ammonterebbero a 1 milione 300 mila euro malcontati.

(pag. 7)



### 'Famiglie ferite': pubblicata la Nota dei vescovi del Piemonte

(pag. 24)

### 'Fusione' in Valchiussella: Città metropolitana dice di sì

(pag. 11)

### "Mal'Aria": Ivrea non ha ancora adottato misure antismog

(pag. 4)



### Il Generale e gli Abbà: in settemila per il Carnevale

IVREA - E' entrato nel vivo il Carnevale di Ivrea, la scorsa domenica: in 7 mila hanno risposto al richiamo delle prime fagiolate, della parata in piazza del Generale e dello Stato Maggiore e, al pomeriggio, alla prima Alzata degli Abbà. Questa domenica si replica: in primo piano i 50 carri da getto - che animeranno la battaglia delle arance dall'11 al 13 febbraio -, per l'occasione tirati a lucido e pronti a farsi ammirare dal popolo del Carnevale; non mancherà, naturalmente, la seconda Alzata degli Abbà. Qualche giorno di attesa e poi, con il Giovedì Grasso, la festa si farà davvero frenetica. A Chivasso, frattanto, la scorsa domenica si è svolta la cerimonia di investitura dell'Abbà, Piergiacomo Verga. In questo fine settimana tanti altri eventi, disseminati in diversi paesi del territorio.

(pagg. 15-18)

**REFLEX**  
Tutto per il letto  
IVREA - Corso Vercelli 120  
Tel. 0125.618174  
www.reflexsnc.it

### "Wooooow": 334 candidati per 80 posti



(pag. 14)

### La vignetta della settimana



IVREA - PRANZO E POMERIGGIO INSIEME CON STUDENTI E FAMIGLIE ALL'ISTITUTO "CARDINAL CAGLIERO"

# Genitori: l'esempio di don Bosco è attuale

## Celebrazione in duomo per la festa del santo piemontese

IVREA - Anche quest'anno l'Istituto "Cardinal Cagliero" ha voluto celebrare e festeggiare con entusiasmo Don Bosco, il santo che ha dedicato la sua vita ai giovani. E' così che, domenica 28 gennaio, Salesiani, famiglie, ragazzi, cooperatori, ex allievi, educatori, insomma tutti gli amici di San Giovanni Bosco si sono raccolti numerosi nel Duomo di Ivrea.

Alle 11 la chiesa era gremita: tutti i partecipanti con la loro presenza hanno voluto testimoniare l'affetto e l'attaccamento ad un santo che da sempre raccoglie sostenitori di tutte le età.

La celebrazione è stata presieduta dal vescovo Edoardo, che nella sua omelia ha evidenziato l'importanza dell'esempio offertoci dai santi: uno per tutti, don Bosco. "I santi sono vivi - ha esordito il vescovo - e sono presenti perché ci trasmettono la loro eredità che non deve essere solo conservata e messa in cassaforte, ma rivissuta personalmente da ciascuno di noi".

Monsignor Cerrato ha sottolineato l'urgenza di riguadagnare questa eredità per poter trasmettere agli altri la gioia del Vangelo, proprio come fece don Bosco che la visse concretamente in prima persona, ma seppe donarla anche a tutti i suoi ragazzi. Solo chi vive concretamente la Parola di Dio può colmare la propria esistenza, perché Gesù sa centuplicare la gioia terrena se si crea con Lui un salvifico legame di amicizia.

Soffermandosi sull'immagine di don Bosco esposta in Duomo, il Vescovo ha poi aggiunto che questo santo riesce ancora oggi ad essere presente nella quotidianità di tutti con il suo sorriso e con il suo affetto, ma soprattutto con la sua capacità di leggere nel profondo l'anima dei giovani, conducendoli per mano all'incontro con Gesù Cristo. Un invito è stato dunque rivolto ai genitori presenti: quello di diventare anch'essi veicoli per i propri figli verso questo incontro autentico.

I ragazzi del Cagliero sono stati i veri protagonisti attraverso la loro significativa presenza, i loro



canti e la musica che ha animato con chitarre e percussioni la funzione. I visi sorridenti dei bambini delle elementari e dei ragazzi delle medie sono stati la cornice per una celebrazione che sicuramente ha raggiunto il cuore di Don Bosco.

Il direttore dell'Istituto, don Enrico Bergadano, è intervenuto per ringraziare il vescovo della sua calorosa accoglienza e della sua vicinanza alla scuola salesiana e ha poi introdotto i numerosi cooperatori, salesiani senza vincoli religiosi, che hanno rinnovato la loro promessa: vivere il Battesimo secondo il progetto di vita apostolica per essere come lievito che fermenta la pasta e che dà vita in mezzo ai giovani, soprattutto tra i più bisognosi. l.d.



IVREA - Dopo la funzione religiosa della mattina in cattedrale, domenica scorsa la festa in onore di Don Bosco è proseguita nel pomeriggio all'Istituto Cardinal Cagliero. Come ogni anno, le famiglie si sono ritrovate nelle varie classi per un momento di convivialità e condivisione. I banchi, solitamente utilizzati in settimana dagli alunni per scrivere e studiare, si sono trasformati in tavole imbandite di manicaretti preparati dalle mamme e dai papà. Ci si accorda con largo anticipo su cosa portare proprio come si fa per i pranzi in famiglia perché, in fondo, per molti gli anni trascorsi insieme sono

tanti (otto per i bambini che affrontano l'intero percorso delle elementari e delle medie!) e ci si sente veramente in un clima familiare.

Nel pomeriggio i genitori hanno assistito allo spettacolo dell'Accademia di Don Bosco: bambini e ragazzi si sono esibiti in canti emozionanti, sketch divertenti, scenette in lingua inglese e spagnola e movimentati balletti. Tutti si sono preparati con serietà, ma anche con tanto entusiasmo sotto la paziente guida dei docenti e sul palco hanno dato il massimo, desiderosi di esibirsi davanti alle proprie famiglie che hanno accolto con fragorosi applausi le esibizioni dei giovani attori e dei provetti ballerini. La giornata è terminata con un momento di riflessione e preghiera dinanzi alla reliquia del santo.

Chi vi scrive, al termine di una giornata piena ed emozionante, non può trovare migliore conclusione che le dolci e sempre valide parole di Don Bosco: "L'educazione è opera faticosa, dai tempi lunghi, con successi e fallimenti alterni; non ha ricette preconfezionate, perché deve fare i conti con l'irripetibilità di ogni persona. Si fonda sulla convinzione che il bene presente in ogni soggetto è un valore tale per cui vale la spesa di donare la vita". l.d.

## Auguri al salesiano don Nicola Faletti per i suoi 101 anni di vita!



IVREA - La festa per don Bosco al Cagliero è coincisa domenica scorsa con un'altra importante ricorrenza: il 101° compleanno del salesiano don Nicola Faletti, festeggiato dai confratelli e anche da tanti amici appositamente giunti da Cuorgnè (presso il cui istituto "Morgando" ha risieduto per tanti anni) e da Villa Castelnovo, parrocchia di cui ha avuto la cura.

Auguri, don Nicola, anche da Il Risveglio Popolare!

l.d.

## Festa anche a San Benigno, dove gli allievi dell'istituto salesiano sono ben 900



SAN BENIGNO - Anche l'oratorio Maria Immacolata di San Benigno Canavese ha onorato il Santo amico dei giovani con una bella festa, domenica 28, nei locali e nei cortili dell'Istituto Salesiano. Santa Messa alle 10.30 in Abbazia e, a seguire, aperitivo offerto dagli ex allievi, pranzo condiviso organizzato dal Gruppo Mamme, giochi e musiche con la preziosa collaborazione degli animatori e sotto la supervisione di don Riccardo e don Silvio. A con-

SAN BENIGNO - La comunità sambenignese ha celebrato la festa di don Bosco domenica 28 gennaio, unendosi idealmente alla comunità salesiana che opera e vive nel paese. Riteniamo utile, dopo l'intervista al direttore don Riccardo Frigerio, apparsa sullo scorso numero, dare alcuni dati e cifre di questa realtà così importante dal punto di vista religioso e civile.

I confratelli Salesiani a San Benigno sono nove: sette sacerdoti e due coadiutori. I collaboratori laici esterni sono una quindicina presso la scuola media e una settantina nel CFP.

Gli alunni sono circa 900: 160 sono gli allievi della Scuola Media, mentre quelli del Centro di



sono 344 nel settore Ristorazione e Cucina, 109 nel settore Estetica e Acconciature, 165 gli allievi nel settore "Eletto", 88 nel settore Meccanico, 28 sono aspiranti Operatori Socio-Sanitari.

Sono anche attivi progetti di studio, assisten-

richiedenti asilo, indirizzati dalla Croce Rossa di Settimo, da enti di cooperazione del territorio, dal progetto MOI (proposto dal SanPaolo). I percorsi formativi che si alternano nell'anno coinvolgono quindi altre 350 persone.

anche un foresteria, organizza l'Oratorio (Sanbe Generation, Estate Ragazzi, Estadò, Gruppo Mamme, classi di catechismo) e gestisce la parrocchia, il cui abate-parroco è appunto un salesiano. In più vi sono i tanti impegni di ministero

LA VERSIONE INTEGRALE SU WWW.RISVEGLIOPOPOLARE.IT

# Vicini a chi ha il cuore ferito

## “Nota” dei vescovi piemontesi sui coniugi separati

TORINO - Dopo i due Sinodi dei vescovi cattolici di tutto il mondo, che si sono tenuti nel 2014 e nel 2015 sul tema della Famiglia, accompagnati da un'ampia consultazione, Papa Francesco ha pubblicato nel 2016 l'Esortazione post-sinodale intitolata *Amoris laetitia*. I vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta, in comunione con il Pontefice e accogliendone l'insegnamento, hanno elaborato nel corso del 2017 alcuni orientamenti, per dare attuazione all'Esortazione. Questi orientamenti sono pubblicati in una *Nota*, datata 16 gennaio 2018, dal titolo: *“Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito. Accompagnare, discernere, integrare”*.

(Sintesi della *Nota*). L'obiettivo della *Nota* è di focalizzare l'attenzione sulla realtà della famiglia e dell'amore di coppia che ne sta a fondamento: l'amore tra l'uomo e la donna, uniti in matrimonio, che si radica sulla carità di Dio, fonte vitale dell'amore nuziale, attraverso la grazia del sacramento. La *Nota*, seguendo le indicazioni di *Amoris laetitia*, propone anche indicazioni utili per affrontare le situazioni delle coppie e delle famiglie il cui amore è ferito o sofferente. Queste coppie e famiglie sono le destinatarie della *Nota*; insieme alle comunità cristiane, ai preti, ai religiosi e alle religiose e agli operatori della pastorale familiare.

Le comunità cristiane sono spronate a un profondo mutamento di sguardo e di stile, perché mettano al centro l'amore misericordioso di Dio. Il Signore, infatti, si fa vicino a chi vive un amore ferito anche attraverso i gesti di prossimità delle parrocchie e delle persone che lo abitano. Questo non significa considerare uguali tutte le situazioni, che possono anche essere gravi dal punto di vista morale e spirituale, ma accompagnarle sulla via di una sincera conversione.

La *Nota* sottolinea, anzitutto, che all'interno delle comunità cristiane sono assai preziosi tutti coloro che, ogni giorno, vivono la fedeltà nel rapporto di coppia, l'amore genitoriale, l'educazione dei giovani e la cura degli anziani, la solidarietà tra le generazioni e le buone relazioni nell'ambiente familiare, perché danno un contributo impagabile alla società. Donare la misericordia dell'accoglienza con la medicina della speranza a chi ha il cuore ferito e riconoscere con gratitudine le storie positive di vita familiare non sono in conflitto.

La via per affrontare concretamente la realtà di chi vive una situazione familiare ferita o lacerata comporta tre passi fra loro connessi, che la *Nota* riprende dal capitolo VIII dell'Esortazione *Amoris laetitia*: accompagnare, discernere, integrare.

Il primo passo riguarda l'accompagnamento dei fedeli in tutte le diverse situazioni. Bisogna comprendere in primo luogo qual è la storia di ciascuna famiglia e come essa si è creata. Le storie familiari possono essere molto diverse tra di loro. Questo esige tempo e cura, buona volontà da parte di chi chiede aiuto, sapienza del confessore o padre spirituale, linguaggio vigile che escluda le rigidità o banalizzzi le difficoltà, comunicazione corretta e benevola che non minacci esclusioni e indichi che anche le coppie cosiddette “irregolari”



comporta accompagnamento di coppia e mai di massa, in un clima di ascolto della Parola di Dio e di direzione spirituale, in vista di una conversione che verifichi in coscienza la verità di sé e la sincerità delle scelte conseguenti.

Per questo, la *Nota* invita ogni diocesi a dotarsi di uno “spazio d'accoglienza”, in cui si potranno valutare le diverse situazioni, che indirizzi verso figure competenti e disponibili: una o più coppie per l'accompagnamento, un sacerdote, un referente per gli aspetti psicologici o legali, più famiglie che si facciano carico di “adottare” una coppia in difficoltà.

Il secondo passo indicato dalla *Nota* concerne il discernimento. Esso non è un atto istantaneo e non può risolversi nella domanda di accesso ai sacramenti, magari in occasioni particolari, ma è un percorso da parte della coppia sulla condizione e sui passi da compiere verso una conversione che porti all'integrazione nella vita della Chiesa. La coppia va aiutata a superare una lettura solo emotiva della situazione, a guarire le ferite, ad elaborare i risentimenti, a decidere le scelte nuove da fare, seguendo i cinque criteri precisi che provengono da *Amoris laetitia*, n. 300.

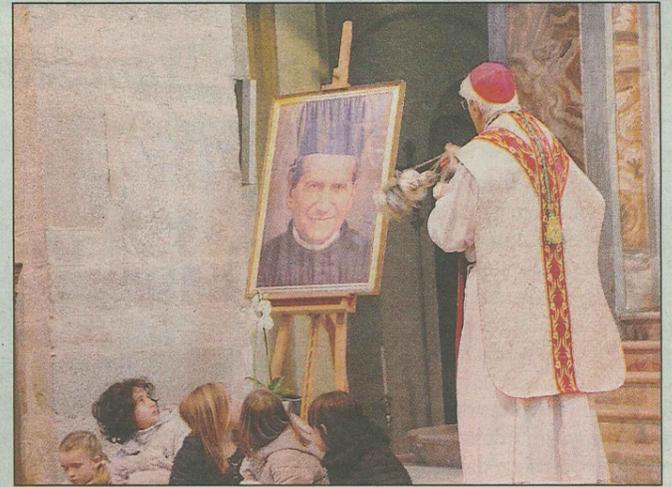
Il documento dei vescovi insiste molto sul fatto che il discernimento avviene in un dialogo disteso nel tempo, tra il sacerdote e la coppia o anche soltanto uno dei coniugi. Tale compito è affidato a tutti i sacerdoti, che possono seguire le coppie in questo cammino. Pertanto, i vescovi incoraggiano i pastori a formarsi bene su quanto indica *Amoris laetitia*, per svolgere con verità un ministero che esige finezza di spirito, tempo da donare, capacità di ascolto, sapienza pastorale. Se in coscienza vedono che il loro tempo e le loro capacità non sono sufficienti per il cammino proposto, possono inviare le coppie anche ad altri sacerdoti, indicati dalla diocesi, che con altri operatori pastorali si prestano per questo servizio così delicato e importante.

Il terzo ed ultimo passo conduce all'integrazione nella partecipazione alla vita della Chiesa. La *Nota* distingue le semplici convivenze; gli sposati solo civilmente; coloro che sono separati (o anche divorziati) e restano in questa condizione; i separati divorziati risposati civilmente. Nei primi due casi, l'integrazione consiste nell'accompagnare verso il sacramento del matrimonio “cristiano”, accompagnando la coppia a riflettere sulla definitività della scelta e sulla realtà del sacramento. La *Nota* rassicura che, per i separati e/o divorziati rima-

alla testimonianza ecclesiale e alla vita sacramentale. Invece, per i divorziati risposati civilmente bisogna affermare che la loro situazione non è l'ideale del vangelo e l'integrazione deve realizzarsi distinguendo tra situazioni molto diverse, senza catalogarle o rinchiuderle in affermazioni troppo rigide.

La *Nota* affronta anche il tema dell'accesso ai sacramenti e della partecipazione alla vita della Chiesa. In prima istanza, prende in esame la situazione di una coppia risposata civilmente, in cui entrambi i coniugi siano cristiani con un cammino di fede, proponendo, sulla scia di quanto è indicato dai vescovi della regione pastorale di Buenos Aires, esplicitamente approvato dal Santo Padre, l'impegno di astenersi dagli atti propri dei coniugi e accedere ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, senza suscitare scandalo per la fede altrui. Qualora questo percorso non fosse praticabile, la *Nota* – aderendo alle indicazioni di Papa Francesco – parla di un percorso di integrazione caso per caso, dopo aver pregato e riflettuto a lungo e con serietà sulla Parola di Dio e sulla dottrina della Chiesa. In riferimento alla storia personale e alla condizione attuale di tali famiglie, soprattutto quando non fossero reversibili senza commettere ulteriori colpe, si dovrà valutare in foro interno il diverso grado di responsabilità personale e i gesti che possono favorire i passi per l'integrazione, collocandoli in un serio cammino spirituale di conversione. Tra questi, *Amoris laetitia* ricorda anche l'aiuto dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Per quanto poi attiene alla partecipazione alla vita della Chiesa, la *Nota* richiama l'esigenza di discernere quali delle diverse forme di impedimenti attualmente praticati in campo liturgico, pastorale, educativo ed istituzionale possono essere superate: a questo proposito, sono date anche indicazioni pastorali sul tema dei padrini e delle madrine.

Con questa *Nota*, i vescovi del Piemonte e della Valle d'Aosta accolgono la sfida introdotta da *Amoris laetitia* per affrontare lo sforzo di una nuova evangelizzazione, di una rinnovata formazione cristiana al matrimonio e alla famiglia e dell'accoglienza di tutte le situazioni di amore “ferito”. A questa sfida sono chiamate tutte le comunità cristiane, affinché valorizzino tutti i cammini positivi dell'esperienza familiare e siano sempre più un luogo accogliente per i fratelli e sorelle che vivono un matrimonio cristiano lacerato. Perché “il Signore è vicino a chi ha il

**asterischi**

**E' sempre una grande gioia per me celebrare la festa di Don Bosco in Cattedrale, come lo è incontrare i ragazzi del “Cagliero” ogni volta che vado a trovarli, pure quelli di S. Benigno.**

**Don Bosco è qui!**

Questo “è qui” – che i cristiani dei primi secoli scrissero sul muro della tomba di Pietro nel cimitero Vaticano: “*Petros eni... Pietro è qui*” – è una grande verità: i nostri Santi non continuano a vivere solo in cielo, ma sono qui tra noi perché vivono in Cristo, nel Signore risorto; e in Lui, presente tra noi, ci sono anche loro presenti e vivi... Sono qui tra noi, inoltre, perché la loro fede, la testimonianza della loro vita, l'opera che hanno compiuto continuano nella Chiesa. Tutto ciò che Don Bosco ha vissuto, il patrimonio di immenso valore che ci ha lasciato, è preziosa eredità.

A questo proposito Papa Francesco ha detto recentemente: “*Quello che tu erediti dai tuoi padri riguadagnatelo, per possederlo... Uno dei limiti delle società attuali è di avere poca memoria, e questo ha delle conseguenze gravi: si diventa preda dei capricci e delle voglie del momento, schiavi di falsi miti che promettono la luna, ma ci lasciano delusi e tristi, alla ricerca spasmodica di qualcosa che riempia il vuoto del cuore. Ma l'eredità non basta custodirla. Occorre camminare: camminare sulla strada attraverso la quale arriva a noi la grande tradizione della fede, sulla quale ha camminato una moltitudine di testimoni che da duemila anni rinnovano l'annuncio dell'avvenimento del Dio-con-noi. Riguadagnare la propria eredità è un impegno a cui la Madre Chiesa chiama ogni generazione, senza lasciarsi spaventare da fatiche e sofferenze, che fan parte del cammino. Solo riguadagnando il vero, il bello e il buono che i nostri padri ci hanno consegnato, potremo vivere come un'opportunità il cambiamento d'epoca in cui siamo immersi, come occasione per comunicare agli uomini la gioia del Vangelo*”.

La gioia del Vangelo! E' la gioia che Don Bosco ha vissuto, in mezzo a tante difficoltà e a tanti sacrifici; la gioia che Gesù non solo annuncia come possibile ma che Egli dona a coloro che lo accolgono e lo seguono... Egli è venuto a portar ciò che rende piena la vita. Non toglie nulla; aggiunge al nostro vivere quel “centuplo” che dà alla vita la pienezza che il nostro cuore desidera.

“*Don Bosco è qui*” e noi guardiamo il suo volto, sul quale è riflesso innanzitutto il suo amore per i giovani, il suo desiderio fortissimo di portarli all'incontro con Gesù Cristo.

Capi che nel suo tempo, all'apparenza ancora segnato da religiosità, stava innescandosi un processo di scristianizzazione che avrebbe allontanato i giovani – e non solo essi – dalla fede. Capi gli effetti disastrosi di una ideologia che lavorava a scardinare la fede relegando in un cantuccio i credenti ed accettandone la presenza solo se disponibili a collaborare alla realizzazione di un progetto di società pensato in chiave anticattolica ed anticristiana. Capi ciò che altri pure capivano, ma non fece l'errore di ritirarsi in sterili polemiche: si piantò coraggiosamente nel campo della società, creò forme nuove, organizzò la presenza cattolica nell'educazione, nel lavoro, nella società.

Diceva in un Discorso del 1879, pubblicato con il titolo: “*Non abbiamo paura!*”: “*Già Tertulliano diceva a' pagani: Voi non ci volete perché cristiani: e noi v'abbiamo già empito il vostro esercito, le vostre piazze, traffichiamo con voi nei mercati, ci affratelliamo in tutte le cose, lasciamo a voi solo i templi de' vostri idoli. Anche i Salesiani diranno: Voi non volete più frati, né religiosi, e noi verremo a farci laureare nelle vostre università per difendere il più caro patrimonio del genere umano, le verità che salvano. Bene, noi saremo artigiani nelle vostre botteghe e lavoreremo come servi fedeli del Padre di tutti; noi saremo chiamati coscritti nei vostri reggimenti, e faremo rispettare le virtù e la religione che non si conoscono se non per bestemmie; oh sì, vogliamo intrmetterci tra voi dappertutto, e lasceremo ai nemici della religione solo le tane dei vizii. I Salesiani si son gettati nel mezzo di una società in movimento, in progresso, ed essi devono dire con vivace parola: Fratelli, anche noi corriamo con voi; e con amabile affabilità fermarli seco, quasi a divertirli con un'aria di novità*”.

Amici, Don Bosco è qui!

† Edoardo, vescovo